

COMUNICATO STAMPA

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE RAPIDO: MARZO 2023

Dallo scenario complessivo emerge una sostanziale conservazione dei livelli per la maggior parte degli indicatori, complice il bilanciamento tra indicazioni di aumento e di diminuzione. Maggiormente favorevoli le dinamiche legate al fatturato, sia sul versante domestico sia su quello estero. Persistono, ma con un impatto meno marcato, le distorsioni legate alle condizioni di approvvigionamento delle materie prime e ai prezzi delle commodities

I dati elaborati nell'ambito dell'**Osservatorio congiunturale rapido** sul mese di **marzo**, realizzato dai Centro Studi di **Confindustria Lecco e Sondrio** e **Confindustria Como**, delineano un quadro dei giudizi eterogeneo dove prevale comunque la stabilità degli indicatori, avvalorata anche dal bilanciamento tra le segnalazioni di miglioramento e di peggioramento che presentano lo stesso grado di diffusione.

Gli **ordini a livello italiano** risultano in mantenimento sui livelli di febbraio per oltre un'azienda su tre (34,6%), mentre sono considerati in rallentamento o in accelerazione per una analoga percentuale del campione, pari al 32,7%.

La **domanda estera** è stabile per circa una realtà su due (47,4%), diminuisce per il 30,5% dei casi e aumenta per il restante 22,1%.

L'**attività produttiva** risulta invariata in marzo per oltre un'impresa su due (51%), in aumento per il 26% del campione e in diminuzione per il 23%.

Il tasso di **impiego medio degli impianti produttivi** risulta pari al 73,9%, al di sotto di quasi quattro punti percentuali e mezzo rispetto a quanto esaminato nella precedente edizione dell'Osservatorio rapido (78,5% a novembre 2022).

Nell'ambito del campione si riscontrano differenze a livello dimensionale, con le realtà oltre i 50 occupati che indicano un utilizzo della capacità produttiva più elevato (76,9%) rispetto alle imprese più piccole (71%). Considerando invece le aziende sulla base del comparto merceologico di attività, si riscontra un tasso crescente passando dalle imprese tessili (70,2%) a quelle degli altri settori (74%) fino alle metalmeccaniche (75,7%).

Il **fatturato** è l'unico indicatore a mostrare una differenza favorevole tra le indicazioni di aumento e quelle di diminuzione, sia per quanto riguarda le vendite sul mercato domestico, sia nel caso dell'export. Le **vendite in Italia** sono considerate in aumento per oltre due realtà su cinque (44,1%), sono invariate per il 31,4% del campione e diminuiscono per il rimanente 24,5%. Le **esportazioni** sono valutate in mantenimento rispetto ai livelli di febbraio per circa quattro aziende su dieci (38,9%), aumentano per il 35,8% del campione e rallentano per il restante 25,3%.

Le **aspettative** formulate per l'evoluzione del business nelle prossime settimane rivelano un quadro di stabilità per oltre un'azienda su due (54,5%), a fronte di ipotesi di crescita (21,8%) e riduzione (23,7%) che tendono a bilanciarsi.

Considerando gli ordini in portafoglio, le aziende di Lecco, Sondrio e Como rivelano di operare con un **orizzonte di visibilità** di poche settimane, comunque per un periodo inferiore ad un mese, in quasi la metà dei casi (48,7%); la programmazione delle attività sale a qualche mese nel 35% degli aderenti all'indagine, mentre supera il trimestre nel rimanente 16,3%.

Le realtà dei tre territori globalmente considerate segnalano, anche per i primi mesi dell'anno, di aver fatto fronte a criticità legate all'approvvigionamento delle **materie**

prime, nonostante i risvolti negativi sull'attività siano meno diffusi di quanto rilevato nelle precedenti edizioni degli Osservatori congiunturali.

Nel mese di marzo quasi una realtà su cinque (17,8%) ha riscontrato un apprezzamento dei listini di vendita dei propri fornitori (il 57,1% a novembre 2022).

Le dinamiche relative all'aumento dei costi delle materie prime, unitamente agli ancora elevati prezzi dell'energia elettrica e del gas, hanno determinato criticità per le aziende: quasi una realtà su due (49%) ha visto contrarsi i margini di profitto a causa dei maggiori costi operativi, il 13,7% è stato costretto a ridimensionare o a posticipare gli investimenti aziendali già pianificati, l'11,8% ha dovuto operare riorganizzazioni del lavoro e dell'attività produttiva, mentre il 10,8% si è trovato nella condizione di ridurre parte dell'attività aziendale.

Da segnalare, inoltre, che quasi un'azienda su quattro (23,8%) ha confermato il persistere di distorsioni lungo le catene di fornitura, in particolare per quanto riguarda l'estensione delle tempistiche necessarie ad ottenere le merci, mentre per un più limitato 7,9% del campione sono state indicate forniture inferiori alle quantità effettivamente richieste.

Sul versante dei rapporti tra le imprese e gli Istituti di **credito**, valutati sulla base dell'evoluzione delle condizioni praticate, i pareri formulati delineano un quadro principalmente orientato alla stabilità, così come indicato da circa quattro realtà su cinque (79,8%), al cui fianco però è riscontrabile un peggioramento per il 19,2% delle aziende, a fronte di un miglioramento comunicato dal rimanente 1%.

Esaminando invece il giudizio espresso riguardante la valutazione sulla **liquidità** aziendale, un'impresa su due (50%) considera la propria situazione nella norma, il 36,3% segnala soddisfazione, mentre il rimanente 13,7% ritiene il quadro migliorabile.

Anche dai giudizi formulati riguardo l'**andamento occupazionale** si riscontra una generale conservazione dei livelli: oltre quattro realtà su cinque (80,4%) comunicano infatti la stabilità, a fronte di una crescita degli organici per il 13,7% del campione e di una diminuzione che interessa invece il rimanente 5,9%.

Le **aspettative** per l'andamento dell'occupazione nei prossimi mesi confermano sostanzialmente il permanere del quadro tracciato per marzo.

Nell'ambito dell'Osservatorio sono stati posti alle aziende dei tre territori alcuni quesiti inerenti la **trasformazione green** e la **sostenibilità**, temi sempre più attuali e connessi alla competitività e al successo delle aziende.

Circa tre quarti (73,5%) delle realtà aderenti alle rilevazioni ha indicato di essere in fase di realizzazione, o di stare valutando la realizzazione, di **progetti in ambito sostenibilità**.

Tra le azioni più diffuse si trovano l'efficientamento energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili (76% delle aziende), la misurazione dei consumi (68%), la formazione del personale sui temi della sostenibilità (52%), la riduzione e il riciclo degli scarti e dei rifiuti connessi alle produzioni, l'ottenimento di certificazioni e di modelli ambientali e di sostenibilità (44%), nonché la riduzione dei consumi di materie prime (44%).

TRASFORMAZIONE GREEN E SOSTENIBILITA'

I tre quarti circa (73,5%) delle aziende aderenti all'Osservatorio congiunturale hanno indicato di essere in fase di realizzazione, o di stare valutando la realizzazione, di progetti e attività riguardanti il tema della **sostenibilità**.

Le azioni riguardano sia le tematiche di **efficientamento e riduzione delle risorse e degli impatti**, come la misurazione dei consumi (68% delle aziende), l'efficientamento e la produzione di energia da fonti rinnovabili (76%), la diminuzione del consumo di materie prime (44%), la riduzione delle emissioni (42,7%), il riciclo di scarti e rifiuti dei propri processi (50,7%) e la riduzione dell'impatto del packaging (29,3%), sia **interventi**

organizzativi interni e di filiera, come la formazione del personale (52%), l'applicazione di azioni di welfare aziendale a favore dei lavoratori (42,7%), l'ottenimento di certificazioni e modelli ambientali e di sostenibilità (44%), il coinvolgimento dei fornitori (36%) nonché la sensibilizzazione e la realizzazione di azioni verso i clienti (34,7%).

DOMANDA

L'indicatore associato alla **domanda** mostra uno scenario differenziato a seconda del mercato geografico considerato.

I giudizi a livello domestico sono tra loro omogenei, evidenziando dinamiche di mantenimento (34,6%), aumento (32,7%) e diminuzione (32,7%) per circa un terzo del campione ciascuna.

Gli ordini oltre i confini nazionali si mantengono sui livelli di febbraio per quasi una realtà su due (47,4%), sono considerati in espansione per il 22,1% delle aziende mentre sono indicati in rallentamento per il rimanente 30,5%.

PRODUZIONE

La **produzione** risulta principalmente orientata alla stabilità, così come indicato da oltre una realtà su due (51%); in caso di variazioni dell'attività rispetto a quanto riscontrato per il mese di febbraio, la quota di imprese che segnala un incremento (26%) assume entità simile alla quota di aziende che indica, invece, una diminuzione (23%), avvalorando la generale tendenza al mantenimento dei livelli.

L'esame della **capacità produttiva** mediamente impiegata a marzo si attesta al 73,9%, in diminuzione di circa quattro punti percentuali rispetto al dato registrato nel precedente Osservatorio (78,5%), ma vicina al dato mediamente rilevato per la seconda metà del 2022 (72,8%).

Il tasso di utilizzo degli impianti risulta differenziato sia in base alla dimensione aziendale, sia sulla base del comparto di attività considerato.

Le realtà con oltre 50 occupati segnalano un impiego (76,9%) superiore a quanto registrato dalle imprese di piccole dimensioni (71%). Analizzando invece gli ambiti merceologici, si registra un utilizzo medio del 70,2% per le aziende tessili, del 75,7% per le metalmeccaniche ed infine del 74% per quelle degli altri settori.

FATTURATO

L'indicatore associato al **fatturato** mostra dinamiche favorevoli sia a livello nazionale sia per l'export, rivelando una differenza positiva tra i pareri di aumento delle vendite rispetto a quelli di contrazione.

Esaminando nello specifico, il fatturato in Italia è considerato in aumento da oltre due realtà su cinque (44,1%), in mantenimento sui livelli di febbraio dal 31,4% del campione e in diminuzione dal restante 24,5%.

Le vendite estere sono ritenute stabili dal 38,9% degli aderenti all'indagine, in crescita dal 35,8% e in calo dal rimanente 25,3%.

PREVISIONI

La stabilità è l'indicazione che emerge anche valutando le **aspettative per le prossime settimane** formulate dalle aziende dei tre territori aderenti all'Osservatorio.

Oltre una realtà su due (54,5%) indica infatti un mantenimento del business rispetto a quanto registrato a marzo, il 21,8% segnala di attendere una crescita e il 23,7% ritiene probabile un rallentamento.

L'orizzonte di visibilità sugli ordini risente ancora delle dinamiche distorsive che influenzano a livello generale le catene di approvvigionamento di materie prime.

Per quasi la metà (48,7%) delle imprese del campione gli ordini in portafoglio sono sufficienti a garantire poche settimane di attività, per il 35% la visibilità è di qualche mese e solo nel restante 16,3% si supera il trimestre.

MATERIE PRIME

Nei primi mesi dell'anno si continuano a registrare criticità sul versante dell'approvvigionamento delle **materie prime**, a fianco delle quali permangono gli elevati prezzi delle **commodities energetiche**.

Circa una realtà su cinque (17,8%) ha indicato di aver rilevato, in marzo, aumenti dei costi delle materie prime rispetto ai listini di febbraio.

Le dinamiche legate al costo dell'energia e delle materie prime hanno generato impatti sulle realtà del campione e, in linea con quanto esaminato nelle precedenti edizioni degli Osservatori, le principali conseguenze sono state la contrazione dei margini di profitto per il 49% delle aziende, il ridimensionamento o il posticipo degli investimenti aziendali pianificati per il 13,7%, la necessità di riorganizzare parte del lavoro e dell'attività produttiva per l'11,8% e la riduzione dell'attività aziendale per il 10,8%.

Con riferimento alle condizioni di fornitura, a causa delle distorsioni ancora presenti lungo le supply chain internazionali quasi una realtà su quattro (23,8%) ha confermato l'estensione dei tempi di consegna delle merci, mentre il 7,9% del campione ha indicato una riduzione delle quantità effettivamente approvvigionate rispetto a quelle richieste.

RAPPORTI CON GLI ISTITUTI DI CREDITO E LIQUIDITA'

I giudizi riguardo al rapporto con gli Istituti di **credito** delineano per il mese di marzo un quadro di diffusa stabilità delle condizioni, comunicata da quattro realtà su cinque (79,8%), a cui si accompagna però un'indicazione di peggioramento per il 19,2% e, per il restante 1%, di miglioramento.

Con riferimento alla valutazione della liquidità aziendale, una realtà su due (50%) ritiene la propria situazione finanziaria nella norma, il 36,3% esprime soddisfazione e il rimanente 13,7% considera il proprio quadro migliorabile.

OCCUPAZIONE

Il quadro relativo all'**occupazione** per le aziende dei tre territori risulta principalmente orientato alla conservazione dei livelli in marzo. Oltre quattro realtà su cinque (80,4%) indicano infatti stabilità, alla quale si accompagnano segnalazioni di espansione degli organici per il 13,7% del campione e di riduzione per il rimanente 5,9%.

Le **aspettative** sull'andamento dell'occupazione nei prossimi mesi confermano sostanzialmente il mantenimento registrato per marzo: l'81,4% delle aziende aderenti all'indagine non prevede infatti variazioni, il 10,8% ipotizza una crescita e il 7,8% ritiene probabile una diminuzione.

Como / Lecco / Sondrio, 15 maggio 2023



Mob. +393348338526
Email zucchi@confindustrialeccoesondrio.it



Mob. +393665850521
E-mail s.rudilosso@confindustriacomo.it